

Into Paradiso. Paola Randi e la chiraptofobia

Articolo di: Antonella D'Ambrosio



[1]

E' nata una **nuova regista italiana: Paola Randi**, al suo **primo lungometraggio, Into Paradiso**, ci stupisce favorevolmente con la sua fresca anticonvenzionalità. Era finora autrice di apprezzati corti; forse, vista la poca circolazione nelle sale italiane, qualcuno avrà potuto vedere e ricorderà, *Giulietta della spazzatura*, per la presenza di uno stralunato Valerio Mastrandrea nella parte dello spazzino che indaga nei rifiuti.

Il film esplora **il problema dell'immigrazione** come difficoltà ad ambientarsi in culture e modi di vivere diversi, ma ribalta in modo **ironico e divertente** la visuale: è **il napoletano** a ritrovarsi, per una serie di vicissitudini, catapultato nella **comunità srilankese**. Indimenticabile la scena in cui **Gianfelice Imperato**, che interpreta l'azzeccatissimo protagonista, tenta di tratteggiare al telefono il posto dove si trova: impariamo così che non è in grado di calarsi nella realtà né di descriverla, ma verrà comunque tradito dalla presenza delle lanterne lanciate dagli srilankesi per festeggiare il loro parente appena arrivato.

Alfonso che, si intuisce, è sempre vissuto da solo con la madre, guardiana di cimitero, e da ciò la nomea di portaiella, è diventato anche **chiraptofobico** (l'irrazionale ed eccessiva paura di essere toccati) **a forza di non avere contatti diretti con gli altri** e vive in un mondo tutto suo, avendo chiaro in testa che **"I morti stanno tranquilli, sono i vivi il vero problema"**.

L'evento scatenante, che cambierà la sua vita, è **il licenziamento dal laboratorio dove studia le cellule**; infatti quest'uomo, schivo e timido, fa il ricercatore universitario. Proprio le cellule, che comunicano tra di loro e gli parlano del loro posto nello spazio, della loro vita, di come per esempio migrino, saranno per lui un momento di riflessione.

L'incontro accidentale con un altro disadattato forzato, un **ex campione di cricket** (interpretato dall'affascinante **Saman Anthony**), giunto a Napoli dallo Sri Lanka per trovare fortuna, e l'amicizia che ne deriva, porterà Alfonso a maturare e crescere nella consapevolezza di sé, superando le nevrosi d'insicurezza e paura dell'altro.

Molti sono i difficili temi sociali e privati toccati da questo film che si fa guardare con allegria, vista la delicata vena ironica e la felice mano nel delineare figure, anche di secondo piano, ridicole ma non macchiettistiche, come, per esempio, i camorristi che fanno la guardia al palazzo dove si è rifugiato Alfonso.

Sagaci battute, a volte amare, come la voce fuoricampo – tipica, peraltro, nei mezzi di trasporto napoletani: *"sono un ex carcerato aiutatemi, la cerco la fatica, ma la fatica non si trova"*, dove già è chiaro, dal termine usato, che il lavoro non potrà mai essere considerato nobilitante, né tanto meno piacevole, proprio perché, per esperienza, anche qualora lo si trovasse, non lo è mai.

Into Paradiso. Paola Randi e la chiraptofobia

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Il protagonista, per isolarsi dalla realtà circostante, quando questa diviene troppo rumorosa ed egli non è in grado di governarla, si mette i tappi nelle orecchie o fa mettere la cuffia, con musica ad alto volume per non farlo partecipare a ciò che succede, al corrotto politico di turno (Peppe Servillo), che tiene sequestrato – immagine visiva che richiama alla memoria *Le vite degli altri* di Donnersmark (2006), film che ha un'affinità di temi nella **tesi dell'intercettazione - non ascolto dell'altro** .

La **televisione, incantatrice di serpenti**, che viene usata per nascondere o per non far sentire, è un filo conduttore presente in tutte le vicende narrate: dalla madre, che perfino ora, **ridotta a fotografia**, ancora resta sola in casa a **guardarsi la sua telenovela**, all'anziana signora cui il giocatore srilankese dovrebbe badare, ma vorrebbe ammaliare col suo sapere posticcio.

Degna di nota la **colonna sonora con musiche originali di Fausto Mesonella**, chitarrista, compositore e arrangiatore, che dal 1986 fa parte, come l'attore Peppe Servillo, degli **Avion Travel**.

La stessa regista dice che, per mostrare il mondo interiore di Alfonso e le sue pre-visioni delle situazioni, ha usato: *“tutti effetti in ripresa, perché io credo che gli effetti in ripresa conservino quell'unicità, quella dose di irripetibilità e di originalità che desta inevitabilmente meraviglia”*. E questi effetti sono originali e ben costruiti; da non perdere anche i titoli di coda che aggiungono un ulteriore tocco di poesia all'insieme.

Insomma *Into Paradiso*, titolo che gioca con **l'assonanza tra il dialetto napoletano** (int 'o paradiso = all'interno del paradiso) e **l'inglese**, è un raro esempio di commedia profonda che diverte e fa pensare.

Publicato in: GN40 Anno III 21 febbraio 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

[Into Paradiso](#) [2]

REGIA: Paola Randi

SCENEGGIATURA: Antonella Antonia Paolini, Paola Randi, Luca Infascelli, Chiara Barzini

ATTORI: Gianfelice Imparato, Peppe Servillo, Saman Anthony, Eloma Ran Janz, Gianni Ferreri, Shatzi Mosca

USCITA CINEMA: 11/02/2011

FOTOGRAFIA: Mario Amura

MONTAGGIO: Gianni Vezzosi

MUSICHE: Fausto Mesolella

PRODUZIONE: Fabrizio Mosca per Acaba Produzioni in associazione con Cinecittà Luce

DISTRIBUZIONE: Istituto Luce

PAESE: Italia 2010

GENERE: Drammatico

DURATA: 104 Min

FORMATO: Colore

- [Cinema](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/paradiso-paola-randi-chiraptofobia>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/paola-randi>

[2] <http://www.luce.it/luceCinema.htm>

